

Valutare l'agricoltura sociale

Un percorso di ricerca e un'ipotesi di applicabilità in agricoltura sociale

Chiara Certomà

Arsia, Promozione della Ricerca nel Settore Agricolo-Forestale,
Acquacoltura e Pesca

Università di Pisa, Dip. Scienze Economiche

Il contadino deve essere, prima di tutto, un filosofo
Masanobu Fukuoka, “La rivoluzione del filo di paglia”, 1980

Quando l'ispiratore dell'agricoltura naturale scrisse queste parole riteneva che il contadino dovesse essere in profondo contatto con la Terra, con le sue necessità e i suoi ritmi attraverso una compartecipazione quasi spirituale. Questa stessa affermazione, però, può essere interpretata anche in maniera lievemente differente: essere un filosofo significa individuare le linee portanti degli orientamenti sociali, interpretare i simboli e comprendere lo spirito del tempo così da vivere con coscienza e conoscenza la società e agire consapevolmente in essa. Un contadino che viva il suo tempo, che conosca la realtà in cui è inserito, che interagisca con il territorio e la popolazione, può dunque essere considerato un filosofo in tale accezione.

Questo è stato il motivo ispiratore della ricerca che presento ed è il motivo per cui propongo una declinazione della metodologia utilizzata sul tema dell'agricoltura sociale. La ricerca dal titolo “Sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale: un'opportunità di sviluppo rurale per la Toscana” è stata finanziata da una borsa dell'Arsia- Area Promozione della Ricerca nel Settore agricolo-forestale ed è stata assegnata al Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Pisa. Il progetto prevedeva la valutazione della sostenibilità ambientale e sociale nell'agricoltura biologica toscana.

Il percorso metodologico applicato al problema della sostenibilità in tale ricerca può a mio parere essere utilmente declinato sul tema dell'agricoltura sociale perché quest'ultima è una proposta (e in alcuni casi una realtà) che tenta di coniugare la funzione produttiva con la funzione sociale individuando servizi e utilità comunitarie che possono essere svolte dall'attività agricola. La metodologia di ricerca proposta nel lavoro presentato conferisce particolare importanza alla componente sociale dell'azienda agricola, valutando le strutture più che le pratiche e individuando quali peculiarità sono espresse dal capitale sociale (inteso come insieme di competenze, esperienze, persone, idee...).

Un percorso di ricerca

La metodologia utilizzata nella ricerca sulla sostenibilità si ispira al metodo *MESMIS* (*Marco para la evaluaciòn de sistemas de manejo de recursos naturales incorporando indicadores de sustentabilidad*) che nasce in Messico dal lavoro interdisciplinare di diversi ricercatori coordinati da Miguel Altieri¹. Dal 1996 il *MESMIS* è stato applicato a più di 20 casi di studio in Messico e Latinamerica, sono stati organizzati corsi e seminari, è stato introdotto nei programmi universitari di 14 università in Latinamerica e Spagna e sono state pubblicati 15 libri.

Questa metodologia:

¹ Masera O., Astier M., Lopez Ridaura S., “Sustentabilidad y manejo de recursos naturales”, Mundi Prensa, Michoacan 2000

- permette di valutare il sistema di gestione delle risorse naturali ponendo l'accento sul contesto agricolo locale;
- analizza l'intersezione tra processi ambientali, economici e sociali;
- è uno strumento flessibile in evoluzione atto ad adeguarsi ai casi in analisi;
- presenta i suoi risultati in maniera comprensibili anche in ambito non tecnico;
- permette ai soggetti interessati di partecipare alla fase di valutazione e discussione dei risultati, costituendo l'*incipit* di un possibile processo di pianificazione partecipata nelle realtà aziendale.

Applicandolo alla Toscana il *MESMIS*, rispetto all'originale americano, è stato modificato in alcuni momenti procedurali mantenendo però le sue peculiarità. Scopo della ricerca era individuare una metodologia appropriata di analisi aziendale che rendesse conto della rilevanza dei fattori sociali.

Per quanto riguarda l'approccio con cui sono state condotte le interviste e le discussioni con i soggetti coinvolti si è scelto di utilizzare l'impostazione della *Participatory action research*² che prevede una raccolta dei dati sul campo attraverso interviste a schema non rigido, in cui ad una struttura solida si privilegi l'ascolto attivo e si consenta un' "appropriata imprecisione" per rendere conto della dinamicità e "sfumatura" che, caratterizzando i sistemi complessi in generale, informa di sé le strutture sociali come anche gli ecosistemi. Questo tipo di approccio è particolarmente indicato per la rilevazione dei dati qualitativi che, a seguito della loro elaborazioni, vengono presentati agli stessi soggetti dell'indagine per essere discussi collettivamente. In tal modo si vuole attivare un flusso di conoscenza, elaborazione ed esperienza che inneschi circuiti virtuosi, piuttosto che limitarsi esclusivamente all'evidenza empirica (che, pur descrivendo il mondo in maniera dettagliata, non rende conto di come il mondo è percepito da chi lo abita). Per questo motivo, ispirandosi alla *Ricerca partecipativa attiva* di Paulo Freire, studioso dei sistemi educativi dei *Sem Terra*, gli incontri di rilevamento si svolgono di preferenza in concomitanza con momenti di condivisione del lavoro, delle assemblee, dei pasti: momenti cioè di vita quotidiana. Anche eventi poco rilevanti dal punto di vista statistico possono essere importanti esemplificazione di condizioni particolari esistenti o emergenti. Da una parte dunque si attua una ricerca classica, basata su documenti storici, legislativi e amministrativi, dall'altra una ricerca dialogica, "dall'interno", svolta da un osservatore partecipante, per comprendere la percezione di contesto e processo delle componenti sociali interessate.

Il percorso della ricerca è composto da cinque passaggi³:

A. Definizioni del concetto base (nella fattispecie "sostenibilità"), di attributi, criteri e indicatori generali ad esso collegati, e scelta dei casi di studio. Cinque aziende⁴ sono state scelte come casi di studio, rappresentanti di percorsi consapevoli verso nuove forme di ruralità, fatte di protagonisti locali impegnati

² Bacon C., Mendez E., Brown M., "Participatory action research and support for community development and conservation: examples from shade coffee landscapes in Nicaragua and El Salvador" Centre for Agroecology and Sustainable food system, Santa Cruz, paper brief (2005)

³ La ricerca completa è consultabile presso l'Arsia, Promozione della Ricerca nel Settore Agricolo-Forestale, Acquacoltura e Pesca.

⁴ Le aziende coinvolte nella ricerca sono: azienda/ comunità biologica *La Comune di Bagnaia*, Montagnola senese (SI); azienda familiare/ recupero territorio e biodiversità *Podere del Grillo*, San Miniato (PI); azienda

sul territorio e interessati alla costituzione di una trama sempre più fitta di relazioni sinergiche tra agricoltura, società e cultura;

B. Raccolta dati: creazione di un questionario per le interviste sulla base degli indicatori generali di sostenibilità, collezione documenti (mappe, PAP, bilancio, analisi svolte...), osservazione diretta;

C. Descrizione aziendale approntata elaborando i dati raccolti;

D. Analisi dei dati. Nello specifico:

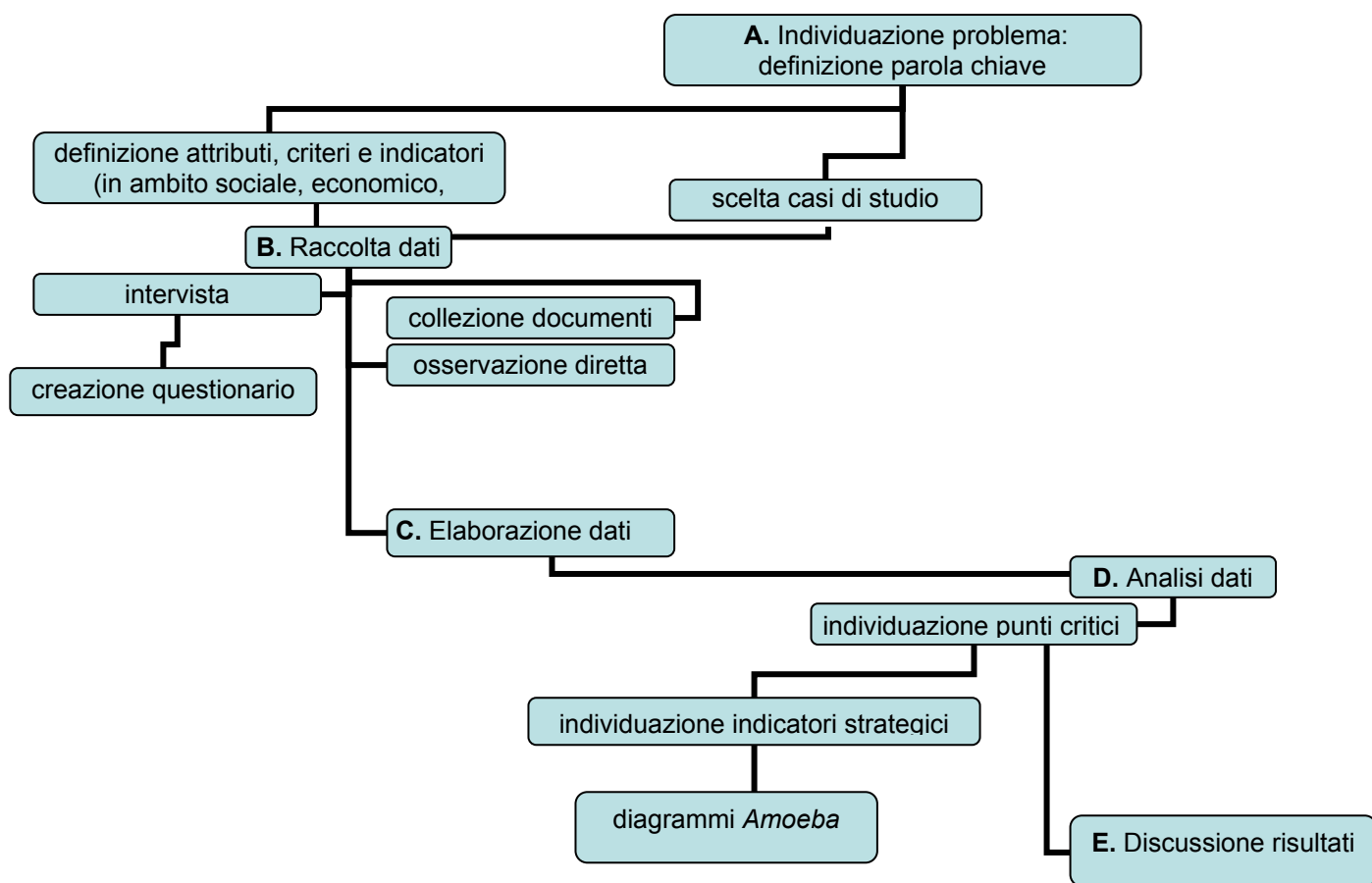
1. analisi dei punti critici segnalati con riferimento agli attributi di sostenibilità
2. individuazione di aree su cui vertono, nei casi in esame, i punti critici: assetto ecologico, lavoro e produzione, competenze espresse all'interno dell'azienda, disponibilità finanziarie e fondiari, rete sociale
3. scelta degli indicatori strategici per ogni area e loro stima
4. normalizzazione dei dati ottenuti per gli indicatori strategici in scala 0-5 non ponderata in cui 5 rappresenta il grado più alto di sostenibilità per quell'indicatore strategico nell'universo di riferimento considerato
5. rappresentazione degli indicatori strategici con diagrammi *Amoeba* e commento dei risultati ottenuti.

E. Conclusioni: analisi dei risultati ottenuti, delle problematiche e delle buone pratiche, e discussione con i soggetti coinvolti.

Un'ipotesi di applicabilità

Il metodo di analisi utilizzato nella ricerca "Sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale" rappresenta un modello generale di valutazione di una o più caratteristiche dello sviluppo rurale nelle aziende agricole.

Il modello generale consta dei seguenti passaggi:



La principale caratteristica positiva di questo metodo è quella di essere facilmente applicabile e di produrre risultati comprensibili su diversi livelli, e quindi di essere uno strumento utile per la comunicazione del mondo rurale anche all'esterno.

Essendo incentrato soprattutto sulla dimensione sociale, necessita di un approccio verso i soggetti coinvolti essenzialmente dialogico che permette di cogliere insieme lo spessore umano delle esperienze analizzate.

Applicare tale metodo di analisi all'agricoltura sociale consente di:

- socializzare le esperienze delle singole aziende attraverso la comparazione dialogica con altre realtà impegnate sullo stesso tema;
- fornire esempi e spunti virtuosi di integrazione tra attività agricola e sociale;
- contribuire alla creazione e realizzazione di un percorso verso l'agricoltura sociale delle aziende interessate;
- diffondere informazioni sull'agricoltura sociale anche per i non addetti ai lavori.

Il percorso di analisi può svilupparsi dalla considerazione della multifunzionalità dell'agricoltura in seno ai piani di sviluppo rurale. L'agricoltura sociale ben si sposa con un modello di agricoltura contadina e con l'esperimento dei mercati di prossimità ma ancora non ha ricevuto una legittimazione nell'ambito degli

indirizzi di Politica Agricola Comunitaria. Con la pratica dell'agricoltura sociale si tiene vivo il tessuto sociale che è la base del tessuto agricolo. Il contadino, lungi dall'essere un mero produttore, diventa filosofo, diventa innovatore, impiega il suo potenziale creativo e relazionale per costruire le trame della collettività partendo da quelle che sono le esigenze percepite dal territorio. L'azienda diventa un centro propulsore locale che sopperisce alle mancanze strutturali e contemporaneamente reinventa l'attività agricola in un laboratorio di sperimentazione culturale in cui trovano spazio molteplici competenze e una relazione con l'ambiente rispettosa ma operativa.

Il concetto cardine da cui iniziare l'analisi, per seguire lo schema del metodo proposto, può essere quello di "utilità sociale" definito attraverso un dibattito collettivo che permette di individuare a quali bisogni si intende rispondere con la realizzazione di determinati progetti e con quali modalità si realizzano. Su di esso è possibile svolgere una valutazione dei vari aspetti del percorso realizzato dalle singole aziende, e pianificare, sulla base dei punti di forza e debolezza individuati, l'attività futura. Si possono considerare i contributi delle diverse realtà alla dimensione sociale, economica ed ambientale in termini di presenza locale, apporto culturale e materiale, quantità e qualità delle sinergie instaurate, capacità di rispondere alle esigenze del territorio e dei soggetti coinvolti, grado di innovatività e stabilità del sistema nel complesso.

Una simile rivitalizzazione dei territori passa, infatti, attraverso la creazione di servizi di prossimità, la tutela del paesaggio agrario cui si accompagnano azioni di incentivazione dei mercati contadini, di produzione di varietà autoctone, di creazione di economie territoriali non viziate da ingerenze di grandi industrie che condizionano, con la loro posizione economicamente dominante, le scelte politiche e gli orientamenti commerciali. Le proposte di sviluppo rurale passano attraverso la creazione di spazi di autonomia organizzativa: accoglienza e sperimentazioni sociali, pratiche agricole alternative, scambi internazionali volti alla produzione e alla pratica di una cultura della sostenibilità, attivazione di una rete di contatti e possibilità, animazione culturale ed economica con iniziative originali, contributo per l'insediamento dei giovani, interesse al mantenimento di una continuità generazionale. Tutto ciò fa emergere l'insieme dei punti critici e delle possibilità di investimento – sia in senso economico che umano- in una forma di agricoltura che si configura al contempo come una scelta di lavoro sul territorio e per il territorio, caratterizzata da una forte motivazione personale e sociale. Per questo motivo, convinti dell'importanza dei protagonisti locali nel processo di creazione di una qualità non solo agro-alimentare ma anche sociale del territorio toscano, si ritengono rilevanti le esperienze personali, le singolarità difficilmente inquadrabili in griglie o sistemi di dati numerici e le proposte frutto degli entusiasmi e dei percorsi di vita dei singoli attori. Un patrimonio tanto prezioso, quello della diversità culturale, quanto il patrimonio biologico e paesaggistico.